

Codice scheda: ASC A4570203 (Microscheda: 3977C6/9)
Luogo e data: TORINO - --/03/1873
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: DIRETTORI SALESIANI
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Minuta di lettera - Manoscritto
Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Minuta di circolare (ms. allogr. con correzioni aut. di D. Rua) per informare i confratelli su: salute e visita di D. Bosco a Roma, terremoto del 12.03.1873, prossimo arrivo all'Oratorio di Torino di un gruppo di giovani romani.

[Torino, marzo 1873]

Venendo a voi, amati fratelli per la seconda volta con notizie del nostro padre Don Bosco, devo dapprima farvi noto lo stato della sua salute in questa sua assenza, e godo di poterla annunziare sempre discretamente buona, e prospera, e questo mercé le vostre continue preghiere; continuate. In Roma è movimento generale per Don Bosco; tutti vogliono vederlo, dirgli una parola; dal mattino per tempo fino ad ora tarda della sera ha mai un momento di libertà; sempre attorniato da mille che lo vogliono vedere e se possono parlarci. Abbiamo da una lettera del 13 marzo che alle ore nove del 12 marzo, si sentì in Roma una terribile scossa di terremoto che durò circa 2 minuti primi, e rendono grazie al cielo che non sia più a lungo durata, che se 2 soli minuti di più fosse durata, Roma sarebbe andata in rovina. Si teme che questo si rinnovi per lo stato presente del cielo. In conseguenza di questo si aprirono nell'agro Romano varie voragini. Non si ebbe a deplorare alcun disastro grande, solo abbiamo che in Roma vi fu una terribile paura; ed invero, il sentire all'improvviso suonare e campani e campanelli, il vedersi piegare addosso le muraglie, il sentirsi mancare il pavimento da sotto i piedi, questo sarebbe bastante per incutere timore a qualsivoglia uomo benché coraggioso.

Il 13 marzo Don Bosco ebbe una visita di una deputazione inglese, la quale essendo andata a Roma per parlare a S. S. Pio IX, sapendo che Don bosco era a Roma, andarono tosto a trovarlo e si adoperarono a

tutt'uomo per cavargli di bocca che avrebbe messo un Collegio anche in Inghilterra. Come si sia cavato Don Bosco non lo sappiamo. Per conoscere quanta sia la stima che i Romani non solo ma anche i Bolognesi, i Parmigiani ecc... hanno verso Don Bosco, sentite:

Nel convoglio che già dicemmo essere stato in gran pericolo per il mancamento di una vite della ruota maggiore e per lo spostamento delle rotaie, erano molte altre persone e fra le altre una di distinto casato; or bene quando già si credeva di tombolare dagli Appennini, gli pervenne all'orecchio che nello stesso convoglio eravi Don Bosco, ed ebbe tanto sollievo al pronunziarsi di questo nome che subito disse: oh, se c'è Don Bosco con noi, non c'è nulla a temere, che se anche dovessimo tombolare a fondo, non ci faremo alcun male, e questo episodio venne riferito a Don Bosco stesso in Roma.

Singolare poi è l'amore che apertamente gli manifestano i Romani; i quali anche dei più ricchi si reputano felici, se possono ottenere da Don Bosco una visita, una messa, o almeno almeno una parola. È meraviglia, come Don Bosco così lontano, immerso in tanti affari non si possa dimenticare dei suoi figli; eppure, egli non parla che de' suoi figli; sia che parli, sia che operi, che scriva, tutto fa per i suoi figli; e noi? Oh! Guardiamo almeno di compensarlo con la nostra buona condotta, affinché richiedendo della nostra notizie, possa averele consolanti, che lo compensino di tante fatiche.

Fra non molto avremo a Torino una carovana di giovanetti Romani, fra cui un giovanetto che fa da chierico nella celebre Basilica di San Pietro in Vaticano. Un giorno mentre Don Bosco si portava alla sua dimora, percorrendo per le vie di Roma, gli passavano dal lato alcune squadre di bersaglieri; quand'ecco uno si spicca dalle file e corre a baciare la mano a Don Bosco. E esso gli chiamò chi fosse ed intese che era un giovane antico dell'Oratorio certo Ferrero Luigi di Carignano.

Varie persone parlando con Don Bosco, ed interrogandolo sugli affari presenti della Chiesa, ed anche futuri, ebbero in risposta che per tutto il 73 non vi sarebbe alcun segno di tranquillità alla Chiesa, e che questa pace non sarebbe alla Chiesa, se non col finire dell'anno 1878. Già fin dall'anno 47 interrogato su ciò, rispondeva lo stesso; ne vedremo l'esito.

Una sera trovavasi Don Bosco col suo segretario, e dietro loro venivano due personaggi di alto affare. Questi non conoscevano Don Bosco di persona e scorrendo fra loro a voce un po' alta dicevano, che gli affari presenti vi sarebbe Don Bosco solo che potrebbe aggiustarli e superare tutte le difficoltà. E Don Bosco a due passi da loro rideva pensando al

Addio, addio

ai Detti. Co. bene.

Venendo a voi, amati fratelli, per la seconda volta con notizie
del nostro padre D. Basso, deve dapprima farsi nota lo stato
della sua salute. ^{In} questa sua agenzia, e gode di poterla ammirare
^{dissertamente} sempre buona, e prospera, e questo muove le volte continue preghiere, costrutte.
In Roma è movimento generale per ~~l'anno che sta di~~ D. Basso; tutti
vogliono vederlo, dagli una parte; dal maturo per tempo fino ad ora tutto
della sua ha mai un momento di libertà; sempre attorniato da mille due
da trecento persone che pagano poliglotti. Abbiamo da una lettera del 17, da
all'alle ore 9 del 17, niente in Roma una terribile scossa di terremoto
to. che durò circa 2 minuti primi, e rendeva grazie al cielo da non esser
più a lungo durata, che se 2 soli minuti di più fosse durata, Roma
sarebbe andata in rovine. Si teme da questo si minacci per lo stato
presente del Cielo. In conseguenza ^{di questi} ~~questi~~ ^{si appaiono} nell'aria Uomini vari
variosi. Non velle a deplorare alcun orrore grande, solo abbiamo
in Roma si fa una terribile paura; ed ancora, sentire all'improvviso

1777 CG

suonare i campane e campanelli, e vedersi pigliare addosso le miasme,
e sentirsi mandare il pavimento d'otto i piedi, questo sarebbe bastante
per incutere timore a qualsivoglia uomo benedetto e coraggioso. ~~La sera~~

Il 12/3, D. Orsio ebbe una visita di una deputazione Inglese,
la quale avendo recitato a Roma per parlare a S. S. P. IX, segue
che D. Orsio va a Roma, andremo presto a trovarlo, e si adoperarono
a tutto uomo per cavargli di bocca che avrebbe messo un Collegio
anche in Inghilterra. Come si sia cavato D. Orsio non lo sape-
riamo. Per conoscere quanto sia la stima che i Romani non solo ma
anche i Belguesi, i Pomigliani ecc. hanno verso D. Orsio, recitate:

Nel consiglio di già dianzi stato in gran pericolo per il
manifestamento di una rete della quale maggiore ^{epello spostamento delle reti}, erano molte altre persone
fra le altre ^{una di distinto casto,} ~~Conte Abbatini~~, e bene quando già si vedeva
che nella ^{che nella}
sta di tumulto degli apprensivi, gli pervenire all'ordine ~~che nella~~
stessa consiglio erano
D. Orsio, e che tanto sollevò all'impresario, e di questo uomo che
soltanto disse: oh, se D. Orsio con noi, non c'è nulla a temere,
che se anche dovessimo tumultuare al fondo, non ci faremmo alcun
male, e questo episodio ^{venne} riferito la detta Contea a D. Orsio in Roma.

3977 C7

Singolar poi è l'amore che apertamente gli manifestano
i Romani, quali anche dei più ricchi si ~~hanno~~ ^{repentano} felici, e pagano
ottenere da D. Orsio una visita, una mezza, e almeno almeno
una parola. L'ammirazione come D. Orsio così ^{innamorato degli} ~~in tanto felice~~
non si possa dimenticare di suoi figli, eppure, ~~egli sebbene tanto~~
~~sebbene in tanto felice~~, egli non parla che di suoi figli, e di chi parla, di
chi sposi, chi sposi, tutto fa per i suoi figli. E noi? oh! quando
almeno di compensare colla nostra buona condotta, affinché richiedendo
della nostra ^{notizie} ~~consuetudine~~, per i nostri ~~antichi~~ ^{consuetudine} consolanti, che la compensazione di
tanto felice. Ma non molto avremo a brivire una carovana
di giovinetti Romani, fra cui un giovinetto da S. S. di lavoro nella
celebre Basilica di S. Pietro in Vaticano. Mentre D. Orsio
si portava alla sua dimora, ^{percorrendo} ~~per la via di Roma~~, gli pagavano
dal lato la sua squadra di brigatieri, quando ecco uno si spicca dalla folla
e corre a ^{toccare} ~~stringere~~ la mano a D. Orsio. ^{Effo} gli daranno chi forse d'intesa
che era un giovane amico dell'ordine, ^{Carlo Ferrero Luigi di Carignano}, ~~Varese~~ ^{Varese} ~~passava~~ ^{parlava} con D.
Orsio, ed interrogandolo sugli affari presenti della Chiesa e anche futuri,
ebbero in risposta, che per tutto il 29 non sarebbe stata regno di tranquillità.

3977 C8

alla Chiesa, e che questa pace non sarebbe alla Chiesa, e non col
finir dell'anno 1774. Già fin dall'anno 47 interrogato su ciò,
rispondeva lo stesso, ne vedremo l'esito. ~~Un uomo che indaga D. Bosco~~
~~Una sera trovarasi D. Bosco col suo segretario, e dietro loro venivano~~
~~in compagnia di questo uomo e altri i fratelli religiosi, facendo dimostrar~~
~~due personaggi di alto affare. Questi ricorrendo non conoscevano per~~
~~questi biglietti delle lettere che lui leggeva con una voce di tanto in~~
~~quanto D. Bosco riprendeva e dicevano fra loro a voce un po' alta~~
~~future che D. Bosco avrebbe in questi biglietti che essi dicevano che da questi~~
~~si vedevano, che gli affari presenti in D. Bosco che potrebbe~~
~~lettera anche mandare a D. Bosco che potrebbe~~
aggiustarli e superare tutte le difficoltà. - D. Bosco a due passi da
D. Bosco. ~~Non si andava a dare la benedizione~~
loro si vedeva pensando al proverbio: *lupus est in fabula*.
ad angiovinetto parolito, si andò, la benedizione, e poi si aggiunse i parenti
che per Pasqua sarebbe interamente guarito. = E che già un abbraccio
to col ministro Langd e pure si tenne alta anima. Le parole
di D. Bosco sono acutte benevolmente dai ministri, e parlavano che facevano
breccia nei loro cuori. ~~in patria~~. In vista dei tanti atti d'amore che
gli Italiani non solo ma gli stranieri ancora profugano a D. Bosco della
confidenza illimitata che pongono in lui, ciò che gli viene figlio, quanto maggior
mente dovremmo amarlo, quanto confidenza. Dovremmo avere di lui, di quello
che non abbiamo fatto per pagare, facciamolo per futuro, amiamo tanto il
nostro Paese, per lui preghiamo, affrettati sopra gli come buon capitano
condurci all'acquisto del regno di cielo. Addio, Addio.

397729